



## Fuori alla Certosa di Bologna

da *Odi barbare*, XII

Giouse Carducci

### In visita al cimitero di Bologna

L'elegia è ispirata a Carducci da una visita fatta il giorno di ferragosto del 1879 alla Certosa di Bologna insieme a Delia. La Certosa è il cimitero monumentale che si trova sul colle della Guardia, poco sopra la città, presso il santuario della Madonna di san Luca. Il componimento – diversamente dai molti, nelle *Odi barbare*, ispirati da Lidia – è dedicato a Delia, nome classico attribuito da Carducci ad Adele Bergamini, romana, amica di poeti e mediocre poetessa. È un altro significativo esempio del bipolarismo carducciano, sia sul versante personale sia su quello storico.

**Schema metrico:** distici elegiaci.

Oh caro a quelli che escon da le bianche<sup>1</sup> e tacite case  
de i morti il sole! Giunge come il bacio d'un dio:

bacio di luce che inonda la terra, mentre alto ed immenso  
cantano le cicale l'inno di messidoro<sup>2</sup>.

5 Il piano somiglia un mare superbo di fremiti e d'onde<sup>3</sup>:  
ville<sup>4</sup>, città, castelli emergono com'isole.

Slanciansi lunghe tra 'l verde polveroso e i pioppi le strade:  
varcano i ponti snelli con fughe d'archi il fiume<sup>5</sup>.

10 E tutto è fiamma<sup>6</sup> ed azzurro. Da l'alpe là giù di Verona  
guardano solitarie due nuvolette bianche.

Delia, a voi zefiro<sup>7</sup> spira dal colle pio de la Guardia  
che incoronato scende da l'Apennino al piano<sup>8</sup>,

v'agita il candido velo, e i ricci commove<sup>9</sup> scorrenti  
giù con le nere anella per la superba fronte.

15 Mentre domate i ribelli<sup>10</sup>, gentil, con la mano, chinando  
gli occhi onde tante gioie promette in vano Amore,

udite (a voi de le Muse lo spirito in cuore favella<sup>11</sup>),  
udite giù sotterra ciò che dicono i morti.

1. **bianche**: per i marmi.

2. **mentre alto... messidoro**: il canto delle cicale ha la funzione di gioiosa colonna sonora del paesaggio estivo. Il mese denominato *messidoro* nel calendario della Rivoluzione francese andava dal 19 giugno al 18 luglio.

3. **Il piano... d'onde**: impressionisticamente, dalla cima del colle della Guardia i campi sottostanti della Pianura Padana sembrano un mare in cui le messi, che si muovono al vento, ricordano le onde.

4. **ville**: borghi di campagna.

5. **fiume**: il Reno.

6. **fiamma**: per l'intensità dei raggi del sole estivo.

7. **zefiro**: il vento di Ponente.

8. **dal colle... al piano**: il colle della Guardia è detto *pio* in quanto sede di un santuario; appare poi *incoronato* perché l'accesso al santuario è garantito da un lungo porticato di oltre 500 archi, che, partendo da porta Saragozza, lo avvolge fino alla cima.

9. **commove**: muove.

10. **ribelli**: i ricci scompigliati dal vento.

11. **a voi... favella**: si ricordi che la Bergamini era poetessa.

- 20 Dormono a' piè qui del colle gli avi umbri che ruppero primi  
a suon di scuri i sacri tuoi silenzi, Apennino<sup>12</sup>:
- dormon gli etruschi discesi co 'l liuto con l'asta con fermi  
gli occhi ne l'alto a' verdi misteriosi clivi<sup>13</sup>,
- e i grandi celti rossastri correnti a lavarsi la strage  
ne le fredde acque alpestri ch'ei salutavan Reno<sup>14</sup>,
- 25 e l'alta stirpe di Roma<sup>15</sup>, e il lungo-chiomato lombardo<sup>16</sup>  
ch'ultimo accampò sovra le rimboschite<sup>17</sup> cime.
- Dormon con gli ultimi nostri<sup>18</sup>. Fiammeggia il meriggio su 'l colle:  
udite, o Delia, udite ciò che dicono i morti.
- 30 Dicono i morti – Beati, o voi passeggeri del colle<sup>19</sup>  
circonfusi da' caldi raggi de l'aureo sole<sup>20</sup>.
- Fresche a voi mormoran l'acque pe 'l florido clivo<sup>21</sup> scendenti,  
cantan gli uccelli al verde, cantan le foglie al vento.
- A voi sorridono i fiori sempre nuovi sopra la terra:  
a voi ridon le stelle, fiori eterni del cielo. –
- 35 Dicono i morti – Cogliete i fiori che passano anch'essi,  
adorate le stelle che non passano mai.
- Putridi squagliansi i serti<sup>22</sup> d'intorno i nostri umidi teschi:  
ponete rose a torno le chiome bionde e nere.
- 40 Freddo è qua giù: siamo soli. Oh amatevi al sole! Risplenda  
su la vita che passa l'eternità d'amore<sup>23</sup>. –

da *Opere*, Edizione Nazionale, Bologna, 1935-1940

**12. Dormono... Apennino:** inizia qui, e prosegue per cinque distici, l'elencazione delle stirpi che si sono succedute sul territorio. I primi colonizzatori dell'Appennino bolognese, in precedenza disabitato, furono gli Umbri, antica popolazione italica.

**13. dormon... clivi:** gli Etruschi fondarono la città di Felsina, che è l'antico nome di Bologna. Il *liuto* è il bastone ricurvo degli àuguri, l'*asta* è la lancia dei guerrieri. Il *discesi* implica la provenienza da sud attraverso i valichi appenninici, da cui gli Etruschi fissarono lo sguardo (*fermi gli occhi*) sui boschi e sui terreni sottostanti, per loro ancora inesplorati (*verdi misteriosi clivi*).

**14. i grandi... Reno:** gli Etruschi furono scacciati dal territorio bolognese dai Galli Boi, alti di statura (*grandi*) e con i capelli rossi (*rossastri*). La città di Felsina, proprio a causa dei Galli Boi, ebbe il nome latino di *Bononia*. Il fiume Reno venne così denominato dai Galli in onore del fiume germanico dal quale provenivano.

**15. l'alta stirpe di Roma:** i Galli vennero definitivamente sconfitti dal console Publio Cornelio Scipione Nasica nel 191 a.C.

**16. lungo-chiomato lombardo:** i Longobardi, dai lunghi capelli.

**17. rimboschite:** perché dopo la caduta dell'Impero romano i campi coltivati furono abbandonati ed al loro posto tornarono paludi e boschi (A. Alberti).

**18. gli ultimi nostri:** la madre di Carducci Ildegonda e il figlioletto Dante, morti da poco.

**19. passeggeri del colle:** che siete di passaggio sul colle (mentre i morti sono abitatori di quel luogo in eterno).

**20. circonfusi... sole:** avvolti, circondati dai caldi raggi del sole dorato.

**21. florido clivo:** il verde pendio del colle.

**22. Putridi squagliansi i serti:** i fiori delle corone funerarie imputridiscono nella tomba. I morti invitano ad usare i fiori come ornamento per i capelli delle giovani.

**23. Risplenda... d'amore:** la chiusa non piacque a Chiarini perché troppo convenzionale in rapporto all'originalità dell'ode. Carducci riconobbe le ragioni di Chiarini e si giustificò con la troppa voglia di finir presto. Nell'edizione del 1893, però, si trova un altrettanto convenzionale "stella costante, Amore".

## Linee di analisi testuale

### La morte in Carducci

L'immagine del primo distico è di grande efficacia, e fa emergere subito il sistema di opposizioni (morte/vita, tomba/sole, gelo/calore, silenzio/rumori, bianco/rosso di fiamma) su cui si fonda l'intero testo e peraltro già implicito nell'occasione della poesia (una visita al cimitero a ferragosto): ai visitatori che escono dai marmi raggelati del cimitero nel sole di ferragosto questo si svela nella sua natura divina, di fonte di vita. La rievocazione del passato, suscitata dall'invito ad ascoltare la voce dei morti, genera sempre in Carducci uno straniamento dalla situazione reale e presente, a cui il poeta fa poi ritorno in modo brusco, come risvegliandosi. Anche in questo caso, alla fine del ricordo dei popoli che si sono succeduti su quelle terre e (in una sorta di *climax* ascendente) dei cari defunti, egli ritorna in sé e riprende l'invito a Delia, interrottosi al nono distico, ad ascoltare la voce dei morti. In Carducci la morte è sentita con sgomento, come negazione di quella solarità che sta al centro della sua concezione di vita (G. Getto). Ma la morte permette anche l'unione tra il motivo del destino individuale e quello del destino dei popoli, come emerge dal primo emistichio del verso 27: *Dormon con gli ultimi nostri*. I familiari del poeta riposano insieme agli eroi del passato: nella morte la storia minore si unisce con la grande storia.

L'interesse per l'antichità remota dell'Emilia fu trasmesso a Carducci dai colleghi universitari Edoardo Brizio, archeologo, e Francesco Bertolini, docente di storia antica: verso il 1870, attorno alla Certosa di Bologna, erano cominciati degli scavi archeologici, che avevano portato alla luce un'antica necropoli etrusca.

### La tessitura musicale dell'ode

L'inizio dell'ode è di straordinaria efficacia anche dal punto di vista delle scelte stilistiche: l'epifania del sole è ritardata per effetto del lungo iperbato, e il suo apparire dà un senso quasi di sollievo; la ripresa di *bacio* esprime poi un sentimento di riacquistata pienezza di vita. I versi si fanno a questo punto scanditi e sonori, con rare pause ed *enjambements*; ma poi il ripetuto invito ad udire la voce dei morti incornicia un segmento dal ritmo lento e solenne, di dolente gravità, che sfocia – per effetto dell'accostamento di due sdruciole e, in minor misura, anche dell'allitterazione in *s*, *r* e *t*, che rende persino faticosa la lettura – nella scansione nettamente disarmonica del v. 37: *Putridi squagliansi i serti*.

# Lavoro sul testo

1<sup>a</sup>  
Prova  
A

## Comprensione complessiva e commento

1. Parafrasa puntualmente questo componimento ed elaborane un commento complessivo (max 10 righe).

### Analisi e interpretazione del testo

2. Rileggi con attenzione i versi e analizzali dal punto di vista stilistico-formale, con particolare attenzione alla metrica e alle figure retoriche.
3. Il primo distico è particolarmente significativo: perché? (max 5 righe).
4. In che cosa consiste lo straniamento del poeta? Dove lo si avverte maggiormente? (max 10 righe).

### Approfondimenti

5. Poni a confronto *Fuori alla certosa di Bologna* con *Presso una certosa* (cfr. vol. 5 pagg. 303-304). Serviti dei riferimenti presenti nelle *Linee di analisi testuale* e aggiungi le tue considerazioni personali.
6. In biblioteca o su Internet ricerca informazioni su Edoardo Brizio e Francesco Bertolini, che hanno trasmesso a Carducci l'interesse per l'antichità dell'Emilia. Stendi un profilo del due studiosi ed elabora una relazione che esporrai alla classe in non più di 10 minuti.

1<sup>a</sup>  
Prova

## Redazione di una relazione

7. Rileggi con attenzione il testo e le relative *Linee di analisi testuale* e, sulla base delle indicazioni che esse ti forniscono, prepara una relazione (max 30 righe) sui contenuti salienti dell'ode e sul suo messaggio complessivo. Ricorda che la relazione è un'esposizione organizzata, precisa, coerente e obiettiva di informazioni; perciò riserva un tuo eventuale commento o una tua personale valutazione alla fase conclusiva della relazione.

3<sup>a</sup>  
Prova  
A

## Trattazione sintetica di argomenti

8. Dopo aver riletto il componimento, tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:  
*Il tema della morte nell'ode Fuori alla Certosa di Bologna.*